

Roma, 21 aprile 2026

Al Ministro dell'Interno, **dottor Matteo Piantedosi**,
che ha la delega al personale civile del Ministero
dell'Interno.

Al Capo Dipartimento per l'Amministrazione
generale, per le Politiche del personale
dell'amministrazione civile e per le Risorse
strumentali e finanziarie del Ministero
dell'interno - **Prefetto Claudio Palomba**

Al Vice Capo Dipartimento Vicario
e Direttore Centrale per l'Amministrazione
generale e le Prefetture/UU.TT.GG. del Ministero
dell'Interno - **Prefetto Caterina Amato**

Al Direttore Centrale per le Politiche del personale
dell'Amministrazione civile del Ministero
dell'interno - **Prefetto Gerlando Iorio**

Al Dirigente dell'Ufficio IV° Relazioni Sindacali
dell'Amministrazione Civile dell'Interno
Viceprefetto Fulvia Zinno

Alle altre Organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL
del Comparto Funzioni Centrali 2022-2024

Oggetto: Richiesta convocazione di un tavolo confronto in merito all'istituzione di un'Area Sociale
nel Ministero dell'Interno.

La scrivente Organizzazione sindacale, coerentemente con la propria proposta presentata lo scorso
2 marzo riguardante l'istituzione nel Ministero dell'Interno dell'Area delle Elevate Professionalità
nel corso del triennio 2026-2028, chiede l'avvio di un confronto in merito alla possibile istituzione
di una "Area Sociale" del Ministero dell'Interno, per conferire maggiore efficacia alle "funzioni
sociali" di cui il Ministero dell'Interno è titolare.

La proposta è finalizzata a dare pieno valore strategico all'introduzione di alcune nuove figure di
Elevata Professionalità: non una distribuzione episodica di risorse, ma una loro collocazione
organica all'interno di un disegno di riorganizzazione finalizzato e coerente, in grado di rendere le
funzioni sociali del Ministero strutturalmente più efficienti ed efficaci.

Nello specifico, si tratta di una cornice organizzativa definita e omogenea, che permetterebbe di
consolidare e sviluppare quanto sperimentato negli anni nelle Prefetture e negli Uffici centrali,
consentendo una migliore gestione delle funzioni sociali dell'Amministrazione ed una opportuna
valorizzazione di risorse umane specializzate presenti nell'Amministrazione (funzionari assistenti
sociali).

Contesto e motivazioni

Il Ministero dell'Interno esercita da decenni funzioni sociali rilevanti: dalla promozione della coesione sociale al monitoraggio degli interventi nel campo delle fragilità, dalla gestione dell'accoglienza dei migranti al contrasto al disagio giovanile, all'emergenza delle periferie urbane, alla violenza di genere e alle dipendenze.

Si rileva, tuttavia, come le modalità di trattazione di tali tematiche sia assai diversificata nei diversi territori oltre che frammentata fra Aree diverse (Uffici di Gabinetto, Area 4 Immigrazione-Area 4 Diritti Civili).

Infatti, nonostante l'importanza e la vivacità operativa e progettuale del settore - rilevata in più occasioni dallo stesso Ministero e favorita dalla presenza di funzionari assistenti sociali - non è mai stata costituita una specifica Area Sociale: mancano tuttora un modello organizzativo e un coordinamento in grado di gestire con la **necessaria continuità e specifica competenza professionale** il Settore sociale, in particolare per quanto riguarda gli aspetti innovativi di progettazione, ricerca, documentazione, sperimentazione, validazione di buone prassi, nonché di formazione specifica.

Proposta organizzativa

La strutturazione dell'Area Sociale da noi proposta si articola su tre livelli:

a) Livello centrale - Ufficio referente per l'Area Sociale collocato presso il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione

Viene proposta la costituzione di un Ufficio referente per l'Area Sociale presso il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, con compiti di raccordo e indirizzo nei confronti degli Uffici di Servizio Sociale periferici e con funzioni di monitoraggio, documentazione, progettazione e promozione di interventi correlati agli indirizzi politici del Governo in materia sociale, definizione di standard di qualità/linee guida professionali.

La direzione dell'Ufficio e il coordinamento delle sue articolazioni vengono affidati ad Assistenti Sociali afferenti all'area delle Elevate Professionalità (5 posizioni di EP – Funzionari esperti di Servizio Sociale).

L'Ufficio Area Sociale viene articolato nelle seguenti **Unità Operative tematiche**:

- U.O. Fenomeno Dipendenze: in continuità con le competenze d'istituto degli Assistenti Sociali nel Ministero dell'Interno (DPR 309/90 e successive modifiche);
- U.O. Servizio Sociale a supporto del sistema di gestione dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.
- U.O. Benessere del Cittadino e della Comunità.

In seno all'Ufficio Area Sociale viene costituita una funzione di "Osservatorio Nazionale" sui fenomeni sociali, quale strumento operativo strutturato e permanente a supporto delle funzioni di monitoraggio e analisi.

L'Osservatorio, gestito dai Funzionari esperti di Servizio Sociale dell'Ufficio, avrebbe il compito di:

- raccogliere, sistematizzare ed elaborare i report sui fenomeni sociali provenienti dagli Uffici di Servizio Sociale delle Prefetture e dai coordinamenti regionali/pluriprovinciali;
- fornire elementi cognitivi e di orientamento utili per l'azione e gli interventi del Ministro e dei Dipartimenti della Pubblica sicurezza e per le Libertà civili e l'Immigrazione;
- assicurare il raccordo con la comunicazione istituzionale del Ministro, anche attraverso un canale dedicato con il Gabinetto;
- promuovere, con il coinvolgimento della Direzione centrale per l'innovazione tecnologica, la realizzazione di un portale web tematico che documenti l'attività del Ministero dell'Interno nel campo sociale.

b) Livello territoriale (Comprensori pluriprovinciali).

La proposta di istituzione delle elevate professionalità presentata il 2 marzo scorso, prevede l'istituzione a livello territoriale, di 20 Comprensori pluriprovinciali, composti ognuno da min 4 e max 7 province contigue.

In ciascun Compensorio pluriprovinciale, la proposta prevede l'allocazione, oltre che di:

n. 1 Specialista in informatica, con funzioni di coordinamento e monitoraggio delle attività informatiche (A.I),

n. 1 Specialista per la sicurezza nei luoghi di lavoro, con la funzione di fornire una costante attività di consulenza e supporto in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro,

di n. 1 Esperto di Area Sociale (EP), con funzioni di coordinamento e di monitoraggio dei fenomeni e delle problematiche sociali.

Tale figura professionale, lavorando anche in coworking, opererà in raccordo con l'Ufficio centrale Area Sociale ed effettuerà il monitoraggio e l'elaborazione dei dati che gli perverranno dagli Uffici di gabinetto delle Prefetture/UU.TT.GG. e/o che reperirà dal "Mattinale" (I Fatti del Giorno) delle Questure delle province ricomprese nel proprio Compensorio pluriprovinciale, per poi trasmettere i report, con le proprie elaborazioni, all'Osservatorio nazionale dei fenomeni sociali.

Tale modello organizzativo consente altresì l'attivazione di forme di supporto e supervisione professionale - particolarmente opportune nei confronti delle realtà provinciali di piccole dimensioni - e di coordinamento regionali/pluriprovinciali per specifiche attività e progetti, su indicazione e mandato dell'Ufficio Area Sociale centrale, anche in raccordo con le esigenze di alimentazione dell'Osservatorio nazionale.

c) Livello provinciale – Ufficio di Servizio Sociale presso le Prefetture-UTG

Viene proposta la costituzione dell'Ufficio di Servizio Sociale in staff all'Area Gabinetto delle singole Prefetture-UTG, articolato nelle seguenti Unità Operative tematiche:

- U.O. Fenomeno Dipendenze: in continuità con le competenze d'istituto degli Assistenti Sociali nel Ministero dell'Interno (DPR 309/90 e successive modifiche);

- U.O. Servizio Sociale a supporto della gestione dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale: con funzioni organizzative, di coordinamento e di progettazione nell'ambito del F.A.M.I.;
- U.O. Benessere del Cittadino e della Comunità: per le attività di prevenzione del disagio, promozione del benessere sociale, tutela dei minori, contrasto alla violenza di genere e monitoraggio delle fragilità sociali del territorio.

L'incremento di **105 Funzionari Assistenti Sociali** (uno per ogni Prefettura-UTG e due nei Commissariati del Governo) garantirebbe a livello periferico la presenza di un **terminale delle attività dell'Area Sociale**, in grado di svolgere attività essenziali di presidio e monitoraggio a livello provinciale. In tale scenario, presso l'Ufficio di Gabinetto di ciascuna Prefettura-UTG e Commissariato del Governo, il **terminale delle attività dell'Area Sociale** a livello provinciale verrebbe individuato in un Funzionario Assistente Sociale con il compito di assicurare il costante monitoraggio di accadimenti e fenomeni sociali di una certa rilevanza e/o diffusione - di natura criminale, sociale, ambientale - da ricomprendere in appositi report da sottoporre all'attenzione del Prefetto e da trasmettere all'Esperto di Area Sociale (EP) del proprio Comprensorio pluriprovinciale.

La figura del Funzionario Assistente Sociale è la più indicata per ricoprire questo ruolo di terminale provinciale in quanto si tratta di personale:

- con formazione universitaria specializzata e requisiti di aggiornamento continuo, per il quale sono richieste l'abilitazione all'esercizio della professione e l'iscrizione all'Albo;
- che possiede competenze strategiche nelle cosiddette soft skills (relazioni, mediazione, problem-solving) e nel campo della ricerca sociale, essenziali per rapportarsi con la complessità sociale e affrontarne le sfide;
- la cui professionalità è stata riconosciuta come efficace e versatile, anche per ambiti non strettamente legati al fenomeno delle dipendenze, quali fragilità e tensioni sociali in senso lato.

Il presidio provinciale così strutturato fornirebbe elementi cognitivi e di orientamento utili per l'azione e gli interventi del Ministro e dei Dipartimenti della Pubblica sicurezza e per le Libertà civili e l'Immigrazione a livello nazionale, nonché dei Prefetti e Questori a livello territoriale, alimentando in modo sistematico e capillare l'Osservatorio nazionale sui fenomeni sociali.

Elevate Professionalità e risorse umane

La figura del **Funzionario esperto di Servizio Sociale** (denominazione che proponiamo per l'accesso alla specifica Elevata Professionalità) risponde pienamente ai requisiti previsti dal DL n. 80/2021 e dalla legge di conversione n. 113/2021, come evidenzia il confronto tra le funzioni dell'EP e quelle dell'Assistente Sociale specialista di cui al D.P.R.328/2001, artt. 21 e 22.

In linea con gli orientamenti dell'ARAN, per cui le responsabilità delle EP possono avere prevalente contenuto professionale nel caso in cui sia richiesta l'iscrizione ad albi professionali, si chiedono:

n. **20 posizioni di EP** (Funzionari esperti di Servizio Sociale) da collocare nei territori, con funzione di raccordo con l'Ufficio Area Sociale, di coordinamento regionale pluriprovinciale e di alimentazione dell'Osservatorio nazionale;

n. **5 posizioni di EP** da destinarsi alla sede centrale, per la direzione e il coordinamento dell'Ufficio Area Sociale presso il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e l'alimentazione dell'Osservatorio nazionale.

Parallelamente, è necessario procedere ad una rideterminazione degli organici degli Assistenti Sociali nelle Prefetture-UTG, con riferimento a precisi criteri e indicatori territoriali (popolazione residente, presenza di Centri di Accoglienza, numero di MSNA, province sede di sbarchi, ecc.), in quanto gli organici attualmente definiti fanno sostanzialmente riferimento alle **piante organiche individuate oltre 30 anni fa**, e sono attualmente **del tutto inadeguati rispetto all'evoluzione dei fenomeni sociali e delle nuove competenze relative ed esigenze operative**.

Richiesta

Per le ragioni sopra esposte, la scrivente Organizzazione sindacale chiede l'apertura di un tavolo di confronto con l'Amministrazione, per definire le modalità di istituzione dell'Area Sociale del Ministero dell'Interno, secondo l'articolazione organizzativa illustrata.

A corredo della presente, si allega il documento di approfondimento "Assistenti Sociali e Servizio Sociale Professionale del Ministero dell'Interno", che illustra nel dettaglio il contesto storico-professionale, le basi normative e la proposta organizzativa completa.

Il Coordinatore Generale
FLP-Interno
Dario Montalbetti

La Resp. SUNAS per gli assistenti sociali
Comparto Funzioni Centrali
M. Alessandra Giribaldi



1 Ruolo e funzioni sociali del Ministero dell'Interno: breve introduzione storica

ASSISTENTI SOCIALI E SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Documento di approfondimento a supporto della richiesta di istituzione dell'Area Sociale

Storicamente il Ministero dell'Interno ha avuto un ruolo significativo nel campo degli interventi di Assistenza Sociale rivolti alla popolazione, ben presente e sviluppato a partire dal secondo dopoguerra e fino al 1977 attraverso la Direzione di Assistenza Pubblica e, successivamente, con quella dei Servizi Civili che, insieme all'Amministrazione Aiuti Internazionali, sono state per molti anni i pilastri della sua attività sociale. A lungo è stato promotore di studi, ricognizioni e proposte sui servizi sociali, contribuendo anche alla definizione di percorsi di formazione per gli assistenti sociali.

A partire dall'inizio degli anni Novanta, il Ministero dell'Interno ha rinnovato la propria vocazione sociale attraverso un ruolo nuovo e specifico nell'attività di contrasto alla diffusione dei consumi di sostanze stupefacenti, attraverso la creazione dei Nuclei Operativi per le Tossicodipendenze e la prima immissione in ruolo di un contingente di assistenti sociali posti ad affiancare l'attività dei Prefetti in tale nuovo ambito operativo.

Con la successiva riorganizzazione in Uffici Territoriali del Governo, il ruolo dialogico e propulsivo delle Prefetture nei confronti del sistema dei servizi dei territori si è ampliato e consolidato: il Ministero dell'Interno e le Prefetture ricoprono un ruolo e agiscono specifiche competenze nell'ambito della promozione della coesione sociale, del monitoraggio degli interventi nel campo delle fragilità sociali e nelle relative progettualità.

2 Mancanza dell'Area Sociale

All'interno di un panorama operativo e professionale qualificato e fecondo di pratiche innovative, sia a livello di Uffici centrali che periferici non è mai stata costituita una specifica Area Sociale: mancano ancora oggi un modello organizzativo ed un coordinamento professionale in grado di gestire con la necessaria continuità e specifica competenza il settore sociale, in particolare per quanto riguarda gli aspetti innovativi di:

- progettazione, ricerca e formazione,
- documentazione, sperimentazione e condivisione,
- validazione di buone prassi.

Eppure, già alla fine degli anni Novanta era stata ipotizzata la creazione di un'Area Sociale, ipotesi poi ripresa dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione anche attraverso i lavori

di uno specifico Tavolo di Lavoro paritetico. Le ricognizioni condotte nel tempo sull'operato degli Uffici N.O.T. e sui diversi ambiti operativi che vedevano l'impiego degli Assistenti Sociali nelle Prefetture-UTG ne hanno sempre rilevato la notevole vivacità operativa e progettuale.

All'azione nel campo della lotta alle dipendenze si sono affiancate attività di contrasto al disagio giovanile, al bullismo e cyberbullismo, alla violenza di genere, attività di monitoraggio e promozione dei servizi per gli anziani e varie iniziative in risposta a specifici bisogni emergenti dai territori. Nell'ambito della gestione dei flussi migratori, si è definito uno specifico settore rivolto all'accoglienza di persone portatrici di particolari fragilità (richiedenti asilo, minori non accompagnati, vittime di tratta e di tortura, persone con speciali bisogni sociali e sanitari), la cui corretta gestione richiede skills tipiche del Servizio Sociale Professionale.

La costituzione di un'Area Sociale - consolidando, sviluppando e rendendo massimamente fruibile quanto sperimentato e implementato negli anni - sarebbe funzionale all'empowerment delle funzioni sociali delle Prefetture e, conseguentemente, dell'intera Amministrazione dell'Interno, oltre che al riconoscimento e alla valorizzazione dei professionisti coinvolti.

3

Inquadramento professionale degli Assistenti Sociali nel Ministero dell'Interno

L'immissione in ruolo degli assistenti sociali nell'Amministrazione dell'Interno ha previsto quale titolo di accesso sempre e solo il possesso della laurea. Poiché quella dell'Assistente Sociale è una professione ordinata (L. 84/93, artt. 1 e 2; D.P.R. 328/2001, artt. 20-22), l'iscrizione all'Albo è requisito obbligatorio per l'esercizio professionale e, nelle Amministrazioni Pubbliche, titolo obbligatorio ai fini dell'assunzione e del mantenimento in servizio all'interno del profilo specifico.

In base all'attuale ordinamento del personale, gli assistenti sociali sono incardinati nel Ministero dell'Interno con la denominazione di Funzionario Assistente Sociale – Area Terza (Funzionari). Le funzioni relative al profilo professionale, come dettagliate dal Contratto Integrativo attualmente vigente, comprendono:

- direzione e coordinamento di strutture,
- definizione e realizzazione di linee di indirizzo e programmi di servizio sociale,
- individuazione di soluzioni innovative in relazione alle problematiche sociali,
- progettazione, organizzazione e gestione di interventi e servizi,
- relazione con l'utenza; valutazione su problematiche sociali,
- supervisione didattica dei tirocini; attività di studio, ricerca e consulenza tecnica,

La denominazione più idonea per chi accederà all'Elevata Professionalità è quella di Funzionario esperto di Servizio Sociale, in coerenza con il dettato normativo (L. 84/93, artt. 1 e 2) che sancisce l'autonomia tecnico-professionale e di giudizio dell'assistente sociale e la sua facoltà di svolgere attività di coordinamento e di direzione dei servizi sociali.

La previsione dell'organico nazionale è di 321 unità. Lo specifico concorso, previsto da anni, non è mai stato indetto. Nonostante le recenti assunzioni da scorrimento della graduatoria del concorso del Comune di Caivano, persiste una insufficienza di personale che impatta in modo assai negativo sulla specifica attività e sulla funzionalità degli Uffici, oltre che sul benessere organizzativo e la salute dei lavoratori interessati.

4**Proposta organizzativa dell'Area Sociale**

La proposta si articola su tre livelli — centrale, territoriale e provinciale — raccordati tra loro attraverso flussi informativi strutturati e forme di coordinamento regionali/pluriprovinciali. Le ipotesi su cui si chiede l'avvio di un confronto con l'Amministrazione sono le seguenti:

- Istituzione dell'Area Sociale.
- Costituzione presso il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione di un Ufficio referente per l'Area Sociale, la cui direzione e il cui coordinamento vengano affidati ad Assistenti Sociali afferenti all'area delle Elevate Professionalità.
- Istituzione a livello territoriale di 20 Comprensori pluriprovinciali, con relativa allocazione di n. 1 Esperto di Area Sociale (EP), con funzioni di coordinamento e di monitoraggio dei fenomeni e delle problematiche sociali.
- Costituzione dell'Ufficio di Servizio Sociale in staff all'Area Gabinetto delle singole Prefetture.

4.1 Livello centrale - Ufficio Area Sociale presso il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

All'Ufficio Area Sociale vengono affidati compiti di raccordo e indirizzo nei confronti degli Uffici di Servizio Sociale periferici, compiti di monitoraggio, documentazione, divulgazione e trasmissione dell'attività sociale dei richiamati uffici, anche nei rapporti intradipartimentali e interministeriali. A questo Ufficio fanno capo anche attività di progettazione in materia di protezione sociale e promozione del benessere della collettività, proprie del Dipartimento per le Libertà Civili, e le attività di pianificazione e promozione di interventi correlati agli indirizzi politici del Governo.

La direzione dell'Ufficio e il coordinamento delle sue articolazioni vengono affidati ad Assistenti Sociali afferenti all'area delle Elevate Professionalità (5 posizioni di EP – Funzionari esperti di Servizio Sociale).

L'Ufficio Area Sociale si strutturerebbe con le seguenti Unità Operative:

- U.O. Fenomeno Dipendenze.
- U.O. Servizio Sociale a supporto della gestione dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.
- U.O. Benessere del Cittadino e della Comunità.

4.1.1 Osservatorio nazionale sui fenomeni sociali.

In seno all'Ufficio Area Sociale viene costituita una funzione di Osservatorio nazionale sui fenomeni sociali, quale strumento operativo strutturato e permanente a supporto delle funzioni di monitoraggio, analisi e orientamento dell'azione ministeriale. L'Osservatorio, gestito dai Funzionari esperti di Servizio Sociale dell'Ufficio Area Sociale, ha il compito di:

- raccogliere, sistematizzare ed elaborare i report e le segnalazioni sui fenomeni sociali provenienti dagli Uffici di Servizio Sociale delle Prefetture e dai coordinamenti regionali/pluriprovinciali;
- fornire elementi cognitivi e di orientamento utili per l'azione e gli interventi del Ministro e dei Dipartimenti della Pubblica sicurezza e per le Libertà civili e l'Immigrazione a livello nazionale;
- assicurare il raccordo con la comunicazione istituzionale del Ministro, anche attraverso un canale dedicato con il Gabinetto, consentendo l'elaborazione e la diffusione di report su criticità e buone prassi rilevate nei territori;
- promuovere, con il coinvolgimento della Direzione centrale per l'innovazione tecnologica, la realizzazione di un portale web tematico che offra una panoramica sulle criticità rilevate in vari settori della società e documenti l'attività del Ministero dell'Interno per affrontarle.

L'Osservatorio opera in piena coerenza con la metodologia del Servizio Sociale Professionale, valorizzando la lettura qualitativa dei fenomeni e la capacità di connettere il dato quantitativo al contesto territoriale, producendo un'analisi non meramente statistica ma orientata all'azione.

4.2 Livello territoriale – Comprensori pluriprovinciali

Si prevede l'istituzione a livello territoriale di 20 Comprensori pluriprovinciali, composti ognuno da min. 4 e max. 7 province contigue.

In ciascun Comprensorio pluriprovinciale, la proposta prevede l'allocazione di n. 1 Esperto di Area Sociale (EP), con funzioni di coordinamento e di monitoraggio dei fenomeni e delle problematiche sociali.

Tale figura professionale, lavorando anche in coworking, opererà in raccordo con l'Ufficio centrale Area Sociale e le sedi provinciali presenti nel Comprensorio. Effettuerà il monitoraggio e l'elaborazione dei dati che verranno trasmessi all'Osservatorio nazionale dei fenomeni sociali.

Il modello organizzativo proposto consentirà altresì l'attivazione di forme di supporto, supervisione professionale e coordinamento regionali/pluriprovinciali per specifiche attività e progetti, su indicazione e mandato dell'Ufficio Area Sociale centrale.

4.3 Livello provinciale - Ufficio di Servizio Sociale presso le Prefetture-UTG

La corrispondenza periferica dell'Area Sociale viene individuata nell'Ufficio di Servizio Sociale da costituirsi presso l'Area Gabinetto delle singole Prefetture-UTG. Tale collocazione è indicata come la più opportuna anche sulla base dell'esperienza riportata dagli Assistenti Sociali che hanno operato per anni in seno agli Uffici di Gabinetto.

L' Ufficio di Servizio Sociale si strutturerebbe secondo le seguenti Unità Operative:

U.O. Fenomeno Dipendenze

Trova la sua ragion d'essere nelle competenze d'istituto degli Assistenti Sociali nel Ministero dell'Interno, identificate dalla normativa che ne ha previsto l'inserimento in ordine al tema del consumo delle sostanze stupefacenti (DPR 309/90 e successive modifiche). Storicamente correlato all'ambito operativo del NOT — osservatorio privilegiato sui contesti e i comportamenti giovanili — si colloca l'apporto del Servizio Sociale Professionale rivolto ai fenomeni di disagio e devianza. Tale apporto si configura come supporto tecnico fondamentale per una lettura contestualizzata e attualizzata delle criticità emergenti, capace di cogliere le trasformazioni dei

modelli relazionali, educativi e sociali che incidono sui percorsi evolutivi dei minori e degli adolescenti.

Questa capacità di lettura orienta in modo mirato la progettazione degli interventi sul territorio, favorendo l'attivazione di azioni preventive e promozionali basate su evidenze raccolte, il rafforzamento delle reti educative formali e informali e la costruzione di risposte interistituzionali coordinate.

U.O. Servizio Sociale a supporto della gestione dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale

L'intervento professionale dell'assistente sociale della Prefettura è finalizzato prioritariamente alla gestione e al superamento delle criticità che si determinano nell'attivazione delle risorse del territorio e nell'orientamento alla rete dei servizi. Il lavoro si articola nello sviluppo di un approccio tecnico-organizzativo che comprende:

- la verifica dell'effettiva erogazione di beni e servizi agli accolti;
- la formulazione di indicazioni operative agli enti gestori per l'elaborazione di progetti di autonomia;
- l'utilizzo di indicatori per rilevare la vulnerabilità dei richiedenti asilo;
- il rafforzamento della rete territoriale esterna ai sistemi di accoglienza.

In tale quadro si inserisce anche l'attività di progettazione di interventi innovativi nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (F.A.M.I.).

Il contributo del Servizio Sociale Professionale si sviluppa attraverso un insieme integrato di attività di indirizzo tecnico, accompagnamento metodologico e monitoraggio, finalizzate a sostenere la coerenza e la qualità degli interventi realizzati nell'ambito dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS).

U.O. Benessere del Cittadino e della Comunità

Ricomprende le attività di prevenzione del disagio e di promozione del benessere sociale, fra cui quelle inerenti alla tutela dei minori, la lotta alla pedofilia, le problematiche correlate alle fragilità e alle tensioni sociali (terza età, tensioni abitative, insediamenti Rom, Sinti e Caminanti, ecc.). Si struttura all'interno della Prefettura-UTG quale:

- ▶ luogo del monitoraggio, della lettura e dell'interpretazione dei bisogni della collettività;
- ▶ ambito nel quale verificare se una segnalazione di disagio rappresenta anche la punta emersa di un malessere del tessuto sociale;
- ▶ contesto nel quale elaborare percorsi di sinergia interistituzionale volti al perseguimento del benessere e della sicurezza sociale della comunità.

Opera in stretta integrazione con le altre due Unità Operative.

Alle U.O. è affidata l'attività di progettazione e l'attivazione di interventi innovativi. Secondo una organizzazione a matrice, le U.O. forniscono le risorse umane e strumentali necessarie, il cui coordinamento fa capo all'assistente sociale formalmente individuato.

Il confronto fra quanto delineato per l'Area delle Elevate Professionalità (DL n. 80/2021 e legge di conversione 6 agosto 2021, n. 113, art. 3) e le funzioni in capo all'Assistente Sociale

specialista (DPR 328/2001, artt. 21 e 22) evidenzia inequivocabilmente come tale figura professionale risponda pienamente alle caratteristiche dell'elevata professionalità.

In linea con gli orientamenti del Decreto 80 e dell'ARAN, per cui le responsabilità connesse agli incarichi delle Elevate Professionalità possono avere prevalente contenuto professionale nel caso in cui sia richiesta l'iscrizione ad albi professionali, si ritiene necessario prevedere l'accesso all'Area delle Elevate Professionalità ad un congruo numero di unità di personale Assistente Sociale in possesso dei requisiti di legge.

Auspucando – in prospettiva – l'accesso ad almeno 60 posizioni di EP (Funzionari esperti di Servizio Sociale) distribuite nelle sedi periferiche e in sede centrale, per la fase attuale si richiede la previsione di 25 posizioni di Elevata Professionalità così distribuite:

20 posizioni EP	Da collocare nei territori (Comprensori pluriprovinciali), in raccordo con i coordinamenti regionali/pluriprovinciali e con funzione di alimentazione dell'Osservatorio nazionale.
5 posizioni EP	Da destinarsi alla sede centrale, per la creazione e la gestione dell'Ufficio Area Sociale - e della funzione di Osservatorio nazionale in esso incardinata - da costituire presso il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

6

Le risorse umane

Le risorse umane si intendono costituite quale gruppo di processo, composte di risorse assegnatarie di specifici compiti. Il modello di riferimento indica, oltre alle figure professionali degli Assistenti Sociali, la necessaria presenza del personale amministrativo, imprescindibile affinché tale impianto operativo possa esplicare le proprie potenzialità e portare realmente valore aggiunto all'agire nel sociale da parte del Ministero dell'Interno.

Punto nodale per la piena realizzazione di tale proposta è non solo il completamento degli organici degli Assistenti Sociali, ma una sua revisione ed ampliamento alla luce delle nuove attribuzioni di funzioni in ambito sociale. È dunque necessario procedere a un adeguamento degli organici previsti per la figura dell'assistente sociale, con riferimento a precisi criteri e indicatori:

- popolazione residente nella relativa Provincia;
- specificità territoriali che incidono continuativamente sul carico di lavoro degli Uffici di Servizio Sociale (presenza di Centri di Accoglienza per Stranieri; province sede di sbarchi; territori con insediamenti di popolazione nomade, ecc);
- indicatori di disagio o fragilità sociali (numero di Minori Stranieri Non Accompagnati; numero di segnalazioni ex art. 75; indici di criminalità minorile e non, ecc).

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

CENSIS e Ministero dell'Interno, Direzione Generale dei Servizi Civili, Prefetture e socialità, ed. Franco Angeli, (1997)

CESIP - Ministero dell'Interno, Direzione Generale dei Servizi Civili, a cura di Ruggiero R., I consumatori saltuari di sostanze stupefacenti e l'applicazione degli artt. 75 e 121 del DPR 309/90: dal colloquio al progetto partecipato, Atti corso di formazione, Cesip, Parma, (2002)

Direzione Generale dei Servizi Civili La prevenzione del disagio e delle dipendenze con gli adolescenti, 4 voll., Ministero dell'Interno, Roma,(1996)

Direzione Generale dei Servizi Civili, Rilevazione sulle attività e sulla strutturazione dei NOT, Roma (1996)

Direzione Generale dei Servizi Civili I nuclei operativi tossicodipendenze presso le Prefetture – Attività e modelli organizzativi Pubblicazioni della Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, Roma (1997)

Direzione Generale dei Servizi Civili, Labos, Butera&Partners, Manuale per operatori delle tossicodipendenze. Dal colloquio alla costruzione di un percorso con l'utente, Ministero dell'Interno, Roma, (2000)

Gazzola L, E' utile l'obbligo di cura per il tossicodipendente? I risultati di una ricerca, Danilo Zanetti editore, Treviso (2005)

Giribaldi M.A., "Art.75 DPR 309/90 e successive modifiche: Spunti e riflessioni per una valutazione di efficacia", Itaca n.29 anno 11 (2008)

Guelfi G.P., Scaglia M, Spiller V. "Il colloquio motivazionale nell'applicazione dell'art. 75 DPR 309/90. Resoconto di una ricerca sperimentale sull'efficacia del colloquio", pubblicazione del Ministero dell'Interno, Edizioni De Ferrari , Roma (2002)

IARD Gli interventi dei Nuclei Operativi Tossicodipendenze presso le Prefetture, Rapporto Finale, Ministero dell'Interno, Direzione Generale dei Servizi Civili, Roma, (1999)

Lucchini A., Opportunità educative e percorsi normativi in tema di droga. La sperimentazione nell'area milanese di interventi per giovani segnalati al prefetto ai sensi degli art. 75 e 121 del dpr 309/90, Franco Angeli, 2008

Marzo P., a cura di, Accoglienze provvisorie. Servizio Sociale Professionale e migrazioni, Ed. Meridiana (2017)

Nappi A. Il nucleo operativo per le tossicodipendenze della Prefettura nella L. 162/90 – Servizio sociale professionale e lavoro di rete in Marginalità e società n.32, (1995)

Nappi A., L'Ufficio Territoriale del Governo: un nuovo attore delle politiche sociali, Rivista italiana di comunicazione pubblica, 2003

Nurra F. Il counselling motivazionale: una tecnica efficace nel lavoro degli assistenti sociali nelle Prefetture in Rassegna di Servizio Sociale, anno XL.n.3, luglio-settembre (2003)

Parsec (2001), Sintesi relativa all'indagine su: Nuove risorse, nuove sensibilità sociali. I Nuclei Operativi Tossicodipendenze: dieci anni al servizio del cittadino, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze, Ministero dell'Interno, Roma.

Pocaterra R., Rivera N., a cura di, "Prefettura e tossicodipendenze: quale prevenzione? Il ruolo dei NOT nei percorsi a sostegno dell'utenza", Ricerca IARD, Ed Franco Angeli (2005)

Prina F. a cura di, "Consumo di droghe e sanzioni amministrative, un bilancio sull'applicazione dell'art.75 del DPR 309/90", Ed. Franco Angeli (2011)

Quercia V., "Il lavoro sociale nelle dipendenze da alcol e droga", Erickson (2015)

Ruggiero R., a cura di, "I consumatori saltuari di sostanze stupefacenti e l'applicazione dell'art. 75 del DPR 309/90 - Dal colloquio al progetto partecipato" Centro Studi e Interventi Psicosociali, Parma (2002)

Atti del convegno "Tossicodipendenza tra controllo sociale e aiuto alla persona", Prefettura di Arezzo e Azienda USL 8 di Arezzo, 22 marzo 1996

Atti del convegno "L'alta integrazione come risposta alla sfida dei nuovi consumi", Prefettura di Roma, 2005

Atti del seminario "L'Assistente Sociale nelle Prefetture: attività, bilanci, criticità e prospettive", Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Nettuno, 3-4 dicembre 2007

Atti del seminario "Progetti per la formazione del personale e valutazione dei trattamenti della tossicodipendenza", a cura di Coletti M. e Campolungo C., Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dip. Affari Sociali e Prefettura di Macerata, 1999

Atti del seminario "Il gruppo come strumento di lavoro in prevenzione- Lavorare con le persone segnalate dalle Forze dell'Ordine. Esperienze, limiti, potenzialità", Mantova, 2001

Relazioni al Parlamento sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia